

Mistica del razzismo fascista

VIII

Nella « *Dottrina politica e sociale del Fascismo* » Mussolini ha scritto: « Il fascista accetta, ama la vita, ignora e ritiene vile il suicidio; comprende la vita come dovere, elevazione, conquista: la vita che deve essere alta e piena, vissuta per sè, ma soprattutto per gli altri, vicini e lontani, presenti e futuri ». Mussolini parla di « vita che deve essere alta e piena, vissuta per sè, ma soprattutto per gli altri, vicini e lontani, presenti e futuri ». Magnifica sentenza di esaltazione della vita, concepita nel più elevato dei modi, secondo un senso di sublime dovere. L'individuo non vive fine a se stesso: il suo scopo è perpetuarsi, potenziato, in quelli che sono i vicini a lui, lontani da lui, presenti e futuri. In questa sentenza può essere riconosciuto il *dogma* essenziale per il razzismo fascista; la ragione più alta del suo esistere e del suo divenire. Vivere la vita *alta e piena*, non significa nel pensiero mussoliniano, viverla egoisticamente per libidine di piacere o secondo quella equazione benessere-